

COSÌ LE ULTIME INDAGINI TRIMESTRALI DI CONFINDUSTRIA E UNIONCAMERE SULLECONOMIA PIEMONTESE

# Imprese: fiducia in calo

## In difficoltà il manifatturiero, tiene solo il terziario

TORINO - La nuova indagine congiunturale trimestrale, realizzata da Confindustria Piemonte, segnala la perdurante debolezza del clima di fiducia delle imprese della regione, pur con ampie differenze settoriali e territoriali. Nel comparto manifatturiero le attese su produzione, ordini ed export restano lievemente sfavorevoli, con indicatori appena al di sotto del punto di equilibrio tra previsioni di crescita e di contrazione dell'attività. L'indagine di settembre conferma la netta dicotomia tra manifatturiero e terziario. Infatti, le imprese del terziario esprimono ancora valutazioni decisamente ottimistiche, con indicatori allineati a quelli di giugno e marzo e con un disallineamento rispetto alla manifattura, peraltro comune ad altri Paesi industriali e costante negli ultimi mesi.

Comunque, anche nell'industria manifatturiera, la complessiva solidità di altri indicatori sembra escludere la probabilità di recessione, almeno nell'immediato. Infatti, restano attestati su valori positivi gli indicatori consuntivi: il tasso di utilizzo degli impianti

è fermo al 75%, un livello sicuramente elevato. Il ricorso alla Cassa Integrazione è senza dubbio aumentato negli ultimi trimestri, ma rimane comunque contenuto. Stabili sono anche gli investimenti, programmati da un quarto delle aziende. Sostanzialmente stabili le previsioni sull'occupazione. Infine, non aumentano in misura rilevante i ritardi nei pagamenti.

A livello settoriale soffrono in particolare tessile, automotive, metallurgia ed edilizia col suo indotto. Qualche segnale di miglioramento dalla meccanica strumentale. Buone prospettive per alimentare e manifatture varie (gioielli, giocattoli, ecc.); benino la chimica, molta incertezza nella gomma-plastica.

A livello territoriale, le differenze sono ampie. Da un lato, a Cuneo, Alessandria, Novara e nel Canavese la maggioranza delle imprese esprime valutazioni favorevoli. Diverso il clima di fiducia prevalente a Torino, Vercelli, Verbania e Biella, alle prese con condizioni di mercato più problematiche.

Nel Torinese la rilevazione

di settembre evidenzia un deciso peggioramento delle aspettative: i saldi ottimisti-pessimisti arretrano di una decina di punti rispetto a giugno. Tengono export e occupazione. Stabile il tasso di utilizzo degli impianti, investimenti in lieve crescita.

Non si chiude la forbice tra piccole e grandi imprese, con le grandi (oltre 50 addetti) che registrano saldi positivi, contrariamente alle piccole (meno di 50 addetti), dove prevalgono i pessimisti. Un'analisi più approfondita mostra come siano soprattutto le micro-imprese (sotto 10 addetti) a essere fortemente pessimiste.

"In Piemonte, come nelle altre aree industriali del nostro Paese, non si intravedono soluzioni immediate alla fase di stagnazione e incertezza che ha caratterizzato gli ultimi trimestri - commenta Fabio Ravanelli, presidente di Confindustria Piemonte -. Alle difficoltà congiunturali si intrecciano le crisi di settore nell'automotive, nel tessile o nell'edilizia. E' però motivo di conforto la tenuta di importanti indicatori come Cig (in crescita, ma lontana dalla

soglia di allarme), tasso di utilizzo degli impianti, investimenti e occupazione. Nel breve periodo non è realistico immaginare un'accelerazione: non la giustificano le proiezioni molto caute sull'economia italiana e il rallentamento dell'Europa".

Dario Gallina, il presidente dell'Unione Industriale di Torino, esprime con forza la preoccupazione degli industriali torinesi per la permanente debolezza della situazione economica, negativamente influenzata dai dazi e caratterizzata da una crescita zero, che ora rischia di trasformarsi in recessione. "C'è la necessità che il Governo intervenga, già con la Finanziaria, sulle maggiori urgenze e con azioni di politica industriale a sostegno dell'export e dei settori più in difficoltà, a partire dall'auto. Il rischio è che la nostra industria e il nostro Paese si stacchino dai principali competitor e partner europei. Non possiamo restare ingessati da sterili beghe politiche; dobbiamo reagire in fretta alla situazione di emergenza".

**rodolfo bosio**  
(www.enordovest.com)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



TORINO - Unioncamere Piemonte ha presentato lunedì i dati della 191ª "Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera", realizzata in collaborazione con gli Uffici studi delle Camere di commercio provinciali. Il II trimestre 2019 conferma la fase di stagnazione e la produzione industriale ha segnato, per il quarto trimestre consecutivo, una variazione tendenziale negativa (-0,8%), frutto del preoccupante trend esibito dai mezzi di trasporto e dal comparto tessile, nonché delle flessioni consistenti registrate, in termini produttivi, dalle principali realtà territoriali. Il calo della produzione industriale si associa ai risultati solo debolmente positivi +0,2% degli ordinativi interni e +1,0% di quelli esteri. In media, il fatturato totale delle imprese manifatturiere intervistate aumenta dello 0,6% rispetto al periodo ottobre-dicembre 2018, con la componente estera che registra un incremento dell'1,2%.

*"I dati del II trimestre piemontese ci mostrano una regione in affanno, che segna un'ulteriore battuta d'arresto. Il nord del Piemonte soffre proprio nei comparti che lo hanno sempre caratterizzato quali mezzi di trasporto, industrie elettriche ed elettroniche e filiera tessile",* ha commentato il Presidente di Unioncamere Piemonte, Vincenzo Ilotte.

L'unico risultato nettamente positivo appartiene al comparto alimentare, la cui produzione cresce del 3,5%. Con il segno più anche la meccanica, che incrementa la produzione dello 0,8%. Stabile l'andamento delle industrie elettriche ed elettroniche (+0,1%). Tutti gli altri comparti evidenziano risultati negativi; la chimica flette dell'1,2%, i metalli segnano una contrazione dell'1,4%, il tessile e abbigliamento -2,3%, i mezzi di trasporto -5,1%; -48,1% la produzione di autoveicoli, -8,6% la componentistica auto veicolare, -7,1% l'aerospazio. Una sostanziale stabilità caratterizza solo le PMI, mentre micro e grandi imprese subiscono flessioni produttive. Una flessione intensa della produzione industriale colpisce il biellese (-4,0%), a causa delle criticità vissute dal comparto tessile. Dato negativo anche per Torino con -1,8% della produzione manifatturiera. Meno intense le variazioni registrate da Asti (-0,8%) e Vercelli (-0,7%). Grazie all'ottimo andamento mostrato dalle industrie alimentari e delle bevande e alla performance, seppur debolmente, positiva della meccanica, registrano incrementi dei livelli produttivi Cuneo (+1,1%), Novara (+1,0%), Alessandria (+1,4%) e Verbania (+1,5%).